

*sertis ad easdem responsionibus Keplerianis* MDCXXIX. in fol. Le epistole di Vincenzo Bianchi al Keplero sono ai numeri 380, 382, 383, 385, 386, 388, 390 dalla p. 592 alla 618, e datano da Venezia dal 19 *Kal. ian.* 1615 al *Kal. ian.* 1620. Quelle del Keplero al Bianchi sono ai numeri 381, 384, 387, 389, 391 dalle pag. 593. alle 618, e datano da Linz *id. aprilis*, 1616 a *XIII. ianuar.* 1620. Versano per lo più su materie astronomiche e astrologiche: in alcuna però il Bianchi dà conto di sè e di sua famiglia. In quella *prid id. mart.* 1619 nomina per suo cugino l'abate *Lodovico Marcello* presso cui stavano gli scritti dell'egregio matematico Domenico Maria Ferrarese. E nella stessa, dà notizia del celebre *Marcantonio De Dominis*, dicendo: *M. Antonius De Dominis vivit, et vivit ut et suos conatus et tuum prognosticum impleat. Vox quoque hic erat illum obüsse; sed ex ultimis litteris Oratoris nostri in Britannica nihil est. Prognosticum tuum de aliquo haeresiarca jam vice oraculi pono, tamen si nondum legerim* (1).

VII. *Parere del sig. Conte Vincentio Bianchi Cav. di S. Mich. et Prot. Apost. intorno alli caratteri che sono sopra il manico del coltello di S. Pietro, posto ultimamente nella chiesa ducale di S. Marco in Venetia. In Venetia MDCXX* (1620) appresso *Marco Ginami*, in 4.º Il Bianchi dedica a Mons. *Giovanni Tiepolo* Patriarca di Venezia, a suggerimento del quale l'opereetta fu scritta e pubblicata. Ricorda Venezia come sua patria; che fu in Francia; e che scrisse latinamente gli *Annali Ecclesiastici*. La data della dedicazione è 15 dicembre 1619. Seguono due epigrafi latine in lode del Bianchi, l'una di *Egidio Fregoso*, l'altra di *Cristoforo Ferrari*. In fine vi ha un'incisione in rame co' due lati del coltello. Il Bianchi, quanto al credere che quello sia veramente il coltello con cui S. Pietro ferì Malco, si rimette alla fede di quelle scritte che si avessero nel proposito; e quanto alle parole che vi sono rimesse con lavoro detto all'*azemina*, le crede *sirarmeniache*. Il *Monfaucon* ritiene sieno caratteri ebraici, ma così logorati, che nulla potè spiegare. Il cavaliere *Leopoldo Cicognara* nel quarto catalogo ms. del Tesoro di S. Marco

dice: *Il coltello di ferro, qualunque cosa se ne dica, è lavoro arabo, rimarcandosi inoltre che è pieno di caratteri cufici intorno alla lama ed al manico; lungo once venete 13, 172. Comunque sia la cosa, non essendo questo il luogo di produrre intorno a ciò maggiori particolarità, ma piuttosto allorquando si tratterà delle Inscrizioni della Chiesa, e quindi del Tesoro di San Marco, si sappia che avendo il Bianchi con lettera *Kal. ianuar.* 1620 mandato questo suo libretto al Keplero prima che ad ogni altro tedesco (*quem libellum nostra excudi desideravit respublica*), il Keplero in data *XIII. ianuari* 1620 risponde di avere ricercato l'opuscolo: *stupendae eruditio- nis hunc documentum luculentissimum strenae loco transmissum accipio grato animo inque thesauris habeo rei literariae*. Ma si sappia d'altra parte, che *Apostolo Zeno* (Lettere IV. 97) raccomandava a suo fratello *Pier Catterino* di trovargli un esemplare di questo opuscolo: *non già perchè il libro contenga cosa che vaglia, ma per la semplice curiosità di rileggere l'artificio con cui l'impostore si affatica di sostenere un'altra solenne impostura*, alludendo all'impostura del seguente libretto dato fuori dallo stesso Bianchi, e che io possiedo, come il precedente, nelle mie miscellanee.*

VIII. Libretto in 4.º, contenente numero cinque opuscoli, impressi ognuno separatamente, senza numerazione di pagine. Ognuno di tali opuscoli ha varii Documenti che produce *Vincenzo Bianchi* a provare ch'egli discende dalla stirpe imperiale *Comneno-Paleologa*. Sebbene alla fine di cadauno di detti opuscoli appariscano varie date di stampa e nomi di stampatori, nondimeno si scorge che tutti furono impressi dal *Ciotti* in Venezia nel 1618, data che ha l'ultimo di essi. Le date di questi Documenti o Privilegi rimontano al 1445 e prosiegono fino al 1618. Gli stampatori appariscono *Alessandro Paganino* nel 1520; gli eredi di *Ottaviano Scoto* e socii del 1523; *Gabriele Giolito* del 1555; *Giambattista Ciotti* del 1605, e lo stesso *Ciotti* del 1618. Viene di seguito l'albero della discendenza di esso Bianchi, dal quale si verrebbe a rilevare che *Vincenzo Paleologo* di

(1) Questa Lettera è in risposta ad una del Keplero *XIII. cal. mart.* 1619 colla quale mandandogli un libro *De Stella nova* dice: *invenies in eo vivis coloribus depictum M. Antonium De Dominis: qui si ut scribitur occidit, annihilavit et conatus suos et meum prognosticum*. Di *Marcantonio De Dominis* celeberrimo Arcivescovo di Spalato vedi il *Fariati* (*Illyricum Sacrum*. T. III. pag. 481 e segg.) e dopo di lui *Rados Antonio Michieli Vitturi* nei suoi *Opuscoli* (Ragusa 1811, 8.vo pag. 38 e segg.)